

Corriere di San Severo

TOYOTA
Aquilano Motori
FOGGIA - SAN SEVERO
www.aquilanomotori.it

CITY
UniEuro

**TUTTO SUBITO
PAGHI NEL 2005**

Viale 2 Giugno, 64-66
San Severo - Tel. e Fax 0882 337386

TOYOTA
Aquilano Motori
FOGGIA - SAN SEVERO
www.aquilanomotori.it

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Morgagni, 9 - Tel. e Fax 0882.223877 - San Severo • Sped. in abb. post. - C.C.P. 13757711 - Pubbl. inferiore al 45%
Direttore: VITO NACCI - e-mail: vito.nacci@tiscalinet.it • Stampa: CROMOGRAFICA DOTOLI - SAN SEVERO - <http://www.dotoli.it/corriere>

Malcostume sopportato dalla tacita convivenza delle Autorità

Viale Matteotti

TRANSITO VIETATO

Parcheggio selvaggio, pavimentazione dissestata, pozzanghere, fango. Ci si chiede: ma esiste ancora nella nostra Città l'Esercito dei Vigili Urbani? Che esso esista nessuno lo nega, ove sia nessuno lo sa.

— Delio Irmici —

a pag. 6

BANCHE PIÙ TRASPARENTI?

Qualche dubbio

Lo scorso primo ottobre sono entrate in vigore nuove disposizioni in materia di trasparenza bancaria, che a quanto pare dovrebbero portare ad un miglioramento nei rapporti, alquanto logorati, fra banche e clienti.

Il tempo ci dirà se le cose stanno veramente così.

Anche se lo sforzo può essere apprezzabile, il nostro scetticismo sulla riuscita di questa operazione di restyling è grande. I motivi sono i più vari e tanti di questi motivi li abbiamo più volte evidenziati.

Lettera aperta ai

profanatori

LASCIATE IN PACE I MORTI

Signori,

non conosco né i vostri volti né i vostri nomi, ma sono certo di conoscere i vostri cuori dove alberga, senza alcun dubbio, la capacità di intendere il male che avete procurato non ai defunti che pascolano nei cieli infiniti e di quel che accade sulla terra se ne impiano, ma ai familiari di quei morti che continuano a

“vivere” nei cuori e nelle menti di mamme, papà, figli, parenti.

Chi vi scrive non è un assiduo visitatore del nostro Cimitero, non si sa mai, a forza di andarci si rischia di rimanere, anche se capisco e mi fa tanta tenerezza il gesto gentile di posare su una tomba un fiore o un lumino: espressioni di amore e di rimpianto che resistono al tempo e, per di più, anche il rispetto per il colloquio consolatorio che si svolge davanti ad una lapide.

Un famoso attore francese, amato dal pubblico di tutto il mondo, Jean Gabin, prima di morire, ebbe certamente sentore che nel mondo circolassero ancora buontemponi che, non avendo nulla da fare, di notte, invece di giacere con una bella ragazza a far moine, si dilettassero a disturbare il sonno eterno; per cui (lo scrisse nel testamento) volle essere sepolto all'alba di un mattino, senza alcun seguito, sul carro dei poveri, trainato da un vecchio cavallo e guidato da un sonnolento becchino e, quindi, cremato e le sue ceneri sparse al vento.

Ha evitato, così, che la sua tomba venisse imbrattata, violata e profanata.

A San Severo, signori, vive una rigida scala di valori: Dio, la famiglia, i figli, il lavoro, l'onore, la venerazione dei defunti.

Rispettiamo questi valori!

cont. a pag. 2

cont. a pag. 8

A MISURA D'UOMO

Franco Lozupone

Sono convintissimo che la nostra Città, per il proprio patrimonio storico e culturale, per l'intraprendenza dei propri abitanti e per la consistenza delle proprie tradizioni, abbia tutte le potenzialità per divenire un esempio di cittadina vivibile, come già di frequente viene riconosciuto dagli ospiti che sempre più di frequente la visitano.

Vi sono anche segnali molto positivi che si rinvergono da attività di singoli cittadini, da scuole, associazioni ed altre realtà che vivono a diretto contatto con il territorio, senza le ansie proprie di chi deve dare necessario impulso alla vita amministrativa. Gli istituti scolastici, ormai, si appre-

stano ad essere protagonisti, potremmo dire full-time; aperti sino a sera e con apprezzabili attività, corsi di formazione professionale e altre iniziative. Accanto a tale fervore, come non considerare i sogni e le idee di tanti, che senza altre finalità, e con l'unico scopo di ren-

Il segreto di un candidato sindaco

Il segreto di un candidato sindaco è di sembrare stupido come chi ascolta, così gli ascoltatori si sentono intelligenti come lui.

Fred Barnes

L'ITALIA CHE NON CAMBIA



ANNI '50
GIUFFRÈ

ANNI 2000
TANZI

Cirio e Parmalat evidenziano una crisi economica irreversibile nella continuità di uno statalismo giustizialista inetto e bugiardo, preoccupato solo di vincere le prossime elezioni e ricostituire il potere assoluto.

Elvio Tamburro

a pag. 5

IL CONDONO EDILIZIO

- Ciro Garofalo -

So bene che è un argomento ostico, ma voglio parlarne, sia pure per cenni, a beneficio dei cittadini che si accingono ad aderire al condono, ma anche di coloro che sono tuttora perplessi.

Ormai i condoni edilizi capitano in Italia ciclicamente, con frequenza decennale: il 1° del 1985, mirato a sanare gli abusi commessi fino al 31.10.83, il 2° del 1994, relativo alle opere abusive ultimate entro il 31.12.93, il 3° ed ultimo, che riguarda gli abusi perpetrati fino a tutto il marzo 2003.

Ma non finirà qui, perché, in fatto di condono, noi italiani siamo perennemente in un circolo vizioso.

Ci sono lo Stato, le Regioni e gli enti locali, che dimostrano sempre più di essere incapaci, vuoi di garantire ai cittadini certezza di diritto con norme e direttive di estrema chiarezza e di agevole applicazione, vuoi di inchiodarli alle loro responsabilità con una efficace e continua azione di sorveglianza, di tutela e di repressione.

Abbiamo, poi, i cittadini furbi, che approfittano dello stato di incertezza delle disposizioni e dell'assenza pres-

soché totale di vigilanza e di tutela; ma anche i poveri cristi che, frastornati e disorientati da disposizioni caotiche, a volte sibilline ed a volte in

contrasto fra loro, si trovano costretti a darne interpretazioni soggettive o a muoversi alla cieca.

IMMUNITÀ PARLAMENTARE

Piero Ostellino

Dopo la sentenza sull'immunità, l'Ulivo non si dimentichi del costituzionalismo liberale.

Se fossi nei vostri panni, cari D'Alema, Fassino (Piero, Piero...), Franceschini non avrei esultato per la sentenza della Corte. Né mi arrecherei adesso nel rifiuto di adeguare la nostra legislazione a un più corretto rapporto fra potere

politico e ordinamento giudiziario, bensì ne farei una bandiera di un centrosinistra autenticamente riformista.

Mettersi al di fuori del costituzionalismo liberale, per ragioni demagogiche o di bottega, è, per quel che conta, non avere il mio voto, giocarsi quello di altre migliaia di cittadini e, forse, perdere le elezioni.

COMPUTERSTORE
TECHNOLOGY AND PEOPLE
VIA MATTEO TONDI 5 SAN SEVERO (FG) TEL. 0882/237574



RENAULT
MEGANE

Avrai bisogno di un buon motivo per non guidarla.

PAZIENZA A.
Via Foggia S.S. 16 - Z.I. - Tel. 0882.331363 - San Severo

New Mégane Grandtour. DESIGNED BY THE ROAD. In Famiglia nessuno vuole perdersi il piacere di guidare New Mégane Grandtour. Ecco perché il posto al volante è il più ricercato. Merito della prontezza del motore, un diesel in grado di sviluppare una potenza insospettabile, dalla risposta immediata e sempre docile al comando. Merito della tenuta di strada impeccabile, anche quando si presenta la necessità di una manovra fugace. Piacevoli anche le due motorizzazioni disponibili: 1.5 dCi 80 CV e 1.9 dCi 120 CV. Ma i motivi per cui vorrai guidarla non finiscono qui. Sarà per il confort dell'abitacolo e dei suoi sedili. Magari per i suoi altrettanto gradevoli equipaggiamenti (apertura elettronica senza chiavi, accensione automatica dei fari anabaglianti, regolatore e limitatore di velocità), ma ci vorrà un motivo di forza maggiore per togliere le mani dal volante. www.renault.it

PER UNA CITTÀ MIGLIORE

Ciro Garofalo

IL CONDONO EDILIZIO

Questo è l'humus in cui, per anni, proliferano gli abusi, nella assoluta indifferenza delle autorità statali, regionali e locali, che non sono in grado di prevenire, o, quanto meno, di contrastare e di reprimere.

Così, accade che, ad un certo momento, di fronte a un grosso buco di bilancio, il governo apre gli occhi sulla gran mole di illeciti edilizi, "nel frattempo commessi dai cittadini irresponsabili"

(sic!) e ne fa un espediente tappabuco. E' a questo punto che comincia la farsa, abilmente concertata: qualcuno entra in scena, ventilando l'ipotesi, "molto, ma molto remota",

della sanatoria. Interviene, poi, qualche altro, per dire che no, il condono non è mai stato nel programma del governo, per cui è escluso che se ne faccia ricorso. Sopraggiunge un terzo, per ammettere che, se proprio se ne deve parlare, dovrà trattarsi di una procedura di modesta portata, limitata ai casi minori e comunque particolarmente onerosa per i colpevoli. Infine, si esce allo scoperto con il provvedimento, che, il più delle volte, viene approvato a botta di voti di fiducia e che, lungi dal raggiungere lo scopo principale della repressione, serve a stendere un manto pietoso sugli abusi, conseguendo i seguenti effetti: a) incameramento di denaro (obblazioni), destinato a tappare il buco del bilancio statale; b) scrematura degli abusi, attraverso la sanatoria a titolo oneroso, con la conseguente estinzione dei reati penali; c) notevole alleggerimento del pesante carico di procedimenti che sta soffocando le corti penali.

Stando alla esperienza passata, la procedura della sanatoria si conclude - a volte con notevole ritardo - con l'accolimento della domanda ed il rilascio della concessione, oppure, molto raramente, con il diniego. Restano, però, accantonati, nel limbo, gli illeciti non sanati o non sanabili, per i quali la legge prescrive la demolizione e il ripristino dello stato dei luoghi (o, in subordine, l'acquisizione gratuita al patrimonio del Comune) e contro i quali le amministrazioni comunali non hanno mai formulato provvedimenti repressivi di alcun genere.

Insomma, il condono edilizio si risolve in una periodica operazione di sottrazione di denaro ai cittadini, che serve solo a rimpinguare le casse statali ed a legittimare una parte degli illeciti, senza minimamente incidere sulla sorte degli abusi non sanati, o non suscettibili di sanatoria.

Che cosa sta succedendo con l'ultimo condono? Dopo la consueta farsa concertata, il condono è venuto alla luce con il D.L. 30.09.03 n.269, convertito in legge, con modificazioni, dalla

L. 24.11.03, n. 326. Esso riguarda i seguenti abusi, purché ultimati entro il 31.03.03:

nuove costruzioni, fino ad un massimo di 750 mc. (che equivalgono ad un paio di appartamenti). Sono sanabili, con domande separate, anche più unità immobiliari di uno stesso fabbricato, che abbia volumetria complessiva non superiore a 3.000 mc. (poco meno di 10 appartamenti);

ampliamenti di costruzioni esistenti: fino ad un massimo del 30% della volumetria preesistente, o, in alternativa, fino ad un massimo di 750 mc.

La domanda di sanatoria va presentata improrogabilmente entro il 31.03.04. V'è tutta una casistica di opere non sanabili o sanabili a condizioni, che, però, interessano poco il nostro territorio comunale.

L'oblazione da corrispondere ha un peso notevole sul valore degli immobili da sanare, perché varia da 110 a 66 Euro a mq. (compreso l'aumento del 10% imposto dalla Regione Puglia), a seconda che trattasi di abusi gravi, oppure meno pesanti. sicché, nei due casi, l'incidenza per un appartamento di pezzatura media va da 11.000 a 6.600 Euro, oltre agli oneri concessori.

Per gli abusi minori, l'oblazione è fissata nella misura forfettaria di € 3.650 - 1.870 - 567,6, a seconda che trattasi di restauro e risanamento entro e fuori i centri storici, oppure di manutenzione straordinaria.

Il legislatore ha lasciato alle Regioni, fra l'altro, il compito di emanare - entro 60 giorni dall'entrata in vigore del D.L. (1° 12.03) - norme per la definizione del procedimento amministrativo relativo al rilascio della concessione in sanatoria.

In questo momento stiamo assistendo a cose turche, perché alcune Regioni hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale, ritenendosi spogliate del diritto di decidere autonomamente in materia di condono, altre, come la nostra, hanno legiferato con notevole ritardo ed altre ancora hanno preannunciato di essere decisamente contrarie alla sanatoria, oppure si sono riservate - udite, udite! - di emanare disposizioni solo dopo il 31.03.04. La Regione Puglia ha fatto obbligo agli interessati di inoltrare al Comune, entro il 31.01.04 !!!, una documentata dichiarazione di interesse alla sanatoria, pena la improcedibilità delle domande di condono da presentare entro il 31.03.04.

Insomma, una vergognosa congerie di norme, di dissensi, di opposizioni e di resistenze passive, che prelude ad una disparità di trattamento dei cittadini italiani, a seconda del loro luogo di residenza; ma che prospetta anche uno scenario inquietante per le respon-

sabilità penali degli autori degli abusi, tenuto conto che sia la dichiarazione di interesse alla sanatoria, che la domanda di condono sono, ad ogni effetto, una auto-denuncia per reato edilizio.

Che succederà a quei pugliesi che avranno presentato la dichiarazione di interesse, qualora, prima del 31.03.04, la Corte dichiarasse incostituzionale la legge sul condono? Oppure, a coloro che avranno chiesto la sanatoria entro il 31.03.04, se interve-

nisse, poi, la dichiarazione di incostituzionalità della legge, ovvero se la loro Regione vietasse la sanatoria?

Esempi eclatanti della profonda e portentosa competenza e lungimiranza dei nostri governanti, ad ogni livello!

Chi vivrà, vedrà la sorte che avranno i manufatti non sanabili, alla cui demolizione, secondo le nuove disposizioni, dovranno provvedere i prefetti, su segnalazione dei Comuni e delle altre autorità preposte alla tutela dei vincoli.

Cattolici liberali e Comunisti italiani

CIRO PERSIANO E MICHELE CAPUANO NUOVI SEGRETARI

Due nuove figure nel panorama politico cittadino, due giovani che sapranno certamente dare una linfa propulsiva a due partiti che sapranno caratterizzare una nuova politica intesa al servizio della città.

I Cattolici liberali, riconoscendo le capacità politiche ed organizzative di **Ciro Persiano**, con voto unanime, lo hanno eletto loro segretario, con la fiducia che saprà ben navigare nel mare procelloso della politica cittadina.

I Comunisti italiani, nel corso dello svolgimento del loro terzo congresso cittadino, hanno eletto il signor **Michele Capuano** segretario della loro sezione riconoscendo

all'uomo politico non solo la genuina militanza, quanto le non comuni doti di intraprendenza e di dialogo, sia tra le forze politiche quanto con le classi meno ambienti delle comunità.

Ai due neo segretari gli auguri di buon lavoro.

Archeoclub

Lo scorso 27 gennaio, presso la Sala delle Conferenze dell'Hotel Cicolella della nostra città, l'Archeoclub d'Italia, Sede di San Severo, ha presentato il volume del 22° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia.

Ha relazionato il dott. Emanuele d'Angelo, dirigente dell'Archeoclub di San Severo.

Conferenza Russi

A cura del Centro di Ricerca e di Documentazione per la Storia della Capitanata, presieduto dal prof. Giuseppe Clemente, lo scorso 28 gennaio **Vittorio Russi**, della Società di Storia Patria per la Puglia, ha tenuto una conferenza sul tema, "La chiesa romana di Devia sul Monte Gargano. Storia e arte".

CONFUSIONE...

(R.B.) Calisto Tanzi incarna un modello di imprenditore che ha sostituito la cultura d'impresa con la cultura dell'illegalità. Non è l'unico. E forse solo il più sfortunato.

Ma anche nel Cielo le cose non vanno meglio. Anche lassù vi è non poca confusione. Fino a quando i seguaci delle tre grandi religioni monoteiste vivevano in un vasto mondo, in gruppi separati e lontani, ogni gruppo poteva senza problemi adorare il proprio dio o, quando le cose andavano male, in nome di esso, crogiolarsi in sanguinose guerre sante gli uni contro gli altri.

Oggi il mondo è diventato piccolo ed i seguaci delle diverse fedi entrano in forzato contatto, si mescolano, e scoprono che il loro unico dio non è più l'unico.

Allah, Javeh e il Dio cristiano sono compresenti e questa loro compresenza contraddice fatalmente la loro rispettiva pretesa unicità.

Non so come in cielo sarà superata questa imbarazzante confusione...

Sulla terra essa pone questioni gravide di importanti conseguenze. Pensare di risolverle con la reciproca eliminazione significa

aprire prospettive catastrofiche per l'intera umanità. Una guerra fra religioni combattuta con la potenza distruttiva dei nostri tempi porterebbe il vincitore a dominare su un desolato mondo di macerie. Non resta che volere e ricercare i modi di una pacifica convivenza e di una pacifica integrazione. E' questo un processo che muta radical-

mente le culture esistenti, tutte, anche la nostra. E tuttavia disponiamo di valori, attinti dalla nostra tradizione, il cui rispetto è decisivo per imprimere il giusto corso a questo processo. La tolleranza laica, che impegna ciascuno a rispettare l'identità del prossimo, è un criterio prezioso ed inderogabile per governare queste situazioni.

Elezioni amministrative

Candidato Sindaco

ARMANDO STEFANETTI



Un particolare mi ha sempre convinto sulla genuinità politica di Armando Stefanetti: quello di non avere mai avuto bisogno di essere sostenuto da nessuno. Si sosteneva e si sostiene da solo e, per la prima volta nella casa di Alleanza nazionale, è risultato evidente a tutti, iscritti e simpatizzanti, che l'implacabile congegno del potere politico, si era arricchito, con Stefanetti, non solo di una persona onesta e operosa, quanto di una intelligenza viva che diffondeva e continua a diffondere il segnale di un nuovo corso.

Stefanetti, dentro e fuori il suo partito, ha il merito di dire quello che pensa: critico, ma conciliante, fedele custode di sentimenti e di idee ereditati da un ceppo che ha onorato il lavoro e la città, serio, composto, negli incarichi pubblici ricoperti, ha sempre portato nuova linfa e aperto nuovi orizzonti.

Chi è intelligente è anche onesto, perché sa che la corruzione non paga, ma si paga. L'intelligenza pensa alla storia della sua città. L'onestà, per il candidato sindaco, non è una scelta, ma un obbligo morale, quell'obbligo ereditato da una famiglia che ha saputo trasmettere ai figli i valori più genuini.

I concittadini elettori conoscono i mali del nostro tempo: dentro e fuori le mura è l'incultura che tiene il pensiero perennemente in ricreazione: e la storia non è ancora finita, ma i tempi stringono e la Democrazia dà a tutti la possibilità di garantire il nostro futuro e quello dei nostri figli, scegliendo quegli uomini sui quali si può credere e sperare.

Sulla scelta del prof. Stefanetti a candidato sindaco della nostra città, non c'è stato un dubbio, nemmeno il più piccolo tra le forze della Casa delle Libertà.

Un buon auspicio!

PER UNA GIUSTIZIA ...GIUSTA



La stampa di questi ultimi tempi ha molto commentato la sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione che hanno annullato la sentenza della Corte d'Appello di Perugia che aveva condannato il sen. Andreotti a decine di anni di carcere, 24 per l'esattezza! I commenti più sereni hanno avuto il conforto delle motivazioni che la Cassazione ha riportato a giustificazione delle sue decisioni.

La sentenza della Corte d'Appello di Perugia per arrivare alla condanna di Andreotti ha creato un teorema accusatorio in violazione del corretto uso della prova. Le dichiarazioni del pentito Buscetta sono state ritenute inattendibili, come del resto aveva già fatto il Tribunale di Palermo in altri due procedimenti giudiziari.

Questa situazione incresciosa è stata da tutti ritenuta come l'occasione migliore per esaminare il progetto di riforma presentato dal Governo e fra non molto in discussione al Senato. Un autorevole appello alla maggioranza ed all'opposizione è stato rivolto dal Presidente del Senato onorevole Marcello Pera, perché si chiuda un tormentato periodo di negativi rapporti tra magistratura e politici e si arrivi ad una discussione serena e democratica.

Una intesa sulla Giustizia è l'aspirazione di tutti i cittadini che vogliono la certezza del diritto, l'obiettività dei giudici ed il rispetto per la loro autonomia.

Il compito non è facile, ma se si vuole rispettare il cittadino elettore, un accordo deve ad ogni costo raggiungersi, per chiudere un passato che non ha fatto onore né ai politici né ai magistrati.

Un anno fa moriva l'Avvocato



Ad un anno dalla scomparsa, avvenuta il 24 gennaio 2003, Giovanni Agnelli è stato commemorato con una cerimonia privata a Villar Perosa e con una Messa di Suffragio nella Chiesa

della Consolata. Personaggio cosmopolita e brillante, l'Avvocato è stato uno degli uomini del Novecento italiano più conosciuti e apprezzati nel mondo.

"Mister Fiat" è stato un marchio di garanzia di qualità e affidabilità, di sicuro un pezzo pregiato del "made in Italy".

L'Antica Cantina®
dal CSC 1933

...VINI PREGIATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA
Viale San Bernardino, 94
Tel. 0882.221125 - 0882.222155 - Fax 0882.223076
71016 SAN SEVERO (FG)



PARLIAMONE INSIEME

don MARIO COTA

IL FUTURO DEI GIOVANI

"Il giovane oggi è turbato nella sua coscienza... a volte è anche ferito e scandalizzato dalla società in cui vive: una società agnostica e secolarizzata, che offre risposte confuse quando non contraddittorie nell'ambito degli interrogativi supremi" (Giovanni Paolo II).

Rev.do don Mario, spesso parliamo tra noi giovani del nostro futuro ed abbiamo sentito in TV che vogliono prorogare l'età pensionabile. Ma già non c'è lavoro presentemente o è molto difficile trovarlo, figuriamoci dal 2008, quando sarà prorogata l'età pensionabile, sarà vincere un terno al lotto se uno di noi troverà un lavoro, ma ancora più difficile avere una pensione decente, la quale richiede ben 40 anni di contributi! Siamo veramente scontentati ed amareggiati.

Lei che ne pensa?

Federico G.

Caro Federico, la tua lettera mi ha colpito perché hai centrato il problema del lavoro per i giovani che appare sempre più problematico. Mi ha colpito perché l'Eurispes descrive le giovani generazioni, come tutte prese dalla vita comoda, dall'internet e dall'edonismo, senza preoccupazioni per il futuro. Anche la Fondazione 'Lard' descrive i giovani come allevati nel segno del made in USA, presi per merci e valori materiali, ma senza lo spirito d'intraprendenza, con orizzonti segnati da desideri materiali, dalla ricerca dello svago e da standard di benessere, ma poco preoccupati della ricerca del lavoro. La tua lettera invece dimostra una nota positiva: la voglia dell'occupazione e dell'impegno nel contesto lavorativo.

Un noto psicologo tedesco, per ritornare alla tua lettera, ammoniva i politici nell'invitarli a costruire per i giovani un futuro e una società nuova, in cui ci sia giustizia e lavoro e diceva parole terribili: "La disoccupazione è la morte dei giovani" (cfr. Krogman in Growth of Man, Den Haag - 2000). Ed è risaputo che i giovani hanno enormi capacità positive nel lavoro, sono in grado di costruire progetti

validi per la società futura e quindi non possono essere esclusi dalla forma primaria di partecipazione alla società che è il lavoro.

Garraty A., nella sua nota Storia del mondo, afferma, da grande economista qual è, che "i traguardi puramente utilitaristici che a volte non sono realistici devono cedere il passo alla solidarietà ed al desiderio di comunione insiti nell'animo umano. La ricerca smodata del turbocapitalismo che cura solo l'interesse individuale o di un gruppo sociale a scapito della maggioranza del popolo è condannata dalla Chiesa". Scrive il Papa: "Chi viene escluso dal lavoro è estromesso anche dal campo operativo della vita e della storia".

Al di sopra delle testimonianze dissonanti di chi non crede che nella 'Diva Pecunia' c'è la giustizia di un Dio che difende i giovani da tutte quelle forme negative che, purtroppo, molto spesso riducono la condizione giovanile all'emarginazione, negando loro l'accesso al lavoro per bubbolanti pseudo esigenze economiche. È ancora il Papa che parla: "...agli adulti incombono gravi doveri verso i ceti giovanili...".

Verso la tua preoccupazione io sarei ottimista, al 2008 mancano ancora diversi anni e tante cose possono ancora accadere, tante bandiere possono ancora cadere!

Cordialmente

don Mario

Piazzetta Federico II

C'è vandalo e vandalo

Egregio Direttore, mi preme segnalarvi un orribile sconcerto che si sta verificando nel Larchetto Federico II, dietro la Chiesa San Nicola, dove il Comune ha sistemato la Piazzetta con un paio di aiuole e una nuova pavimentazione di cubetti di pietra.

Ci passo ogni giorno per andare in Via Arpa e vedo che i lavori sono stati fatti in maniera pessima, perché i cubetti di pietra sono sconnessi e sono stati messi con la terra e non con la calce, tanto è vero che in molte zone sono allentate e i ragazzi ne approfittano per toglierli, provocando delle buche nella pavimentazione.

Inoltre le aiuole, senza alberi e piante, sono abbandonate e servono solo per i bisogni dei cani.

Se questi sono i risultati, non era più decente la situa-

zione di prima, anziché sprecaire inutilmente tanti soldi? Eppure si tratta di lavori appena terminati e forse ancora non collaudati.

Mi farà piacere se prendete a cuore questo problema che interessa l'immagine della nostra Città

Federico Esposito

L'applauso in Chiesa

Egregio signor direttore, ho letto quanto il suo giornale ha biasimato i battimani in chiesa, sia quando si celebrano matrimoni che quando si dice messa ad un defunto. Veramente brutte abitudini che il clero dovrebbe proibire in modo assoluto. Posso tollerare, da cattolico, gli applausi per i matrimoni (ma fuori dalla chiesa), ma certamente non posso condividere gli applausi ai funerali. Cosa c'è da festeggiare?

Vincenzina Chiesa

Presumo l'entrata in Paradiso.

La drammatica vicenda di un sovrano che si avvicina alla fine e di un apparato che pensa al futuro

LA SOFFERENZA DI GIOVANNI PAOLO II

Tra i cardinali che contano non sono pochi quelli che hanno cercato di opporsi tenacemente ad uno degli atti più significativi di questo pontificato: quello di chiedere perdono degli errori commessi nei secoli passati dagli uomini della Chiesa.

— Pier Giorgio Rauzi —



Nel giugno del 1963, sul treno che portava i pellegrini da Lourdes, io, che ero in possesso di una radiolina a pile, riuscivo a tenere informata la cabina di regia del pellegrinaggio sulle notizie provenienti da Roma che raccontavano la fase terminale della vita di papa Giovanni XXIII che in quei giorni stava morendo. Monsignor Guido Bartolameotti, ad un certo punto, commentava le notizie con un'osservazione che mi sembrò rivelatrice di una grande consapevolezza di quanto manipolabile possa essere questa fase della vita: "Senti come lo fanno morire bene!"

Era un'osservazione evidentemente memore di quanto invece, cinque anni prima, l'entourage di Papa Pio XII, con architetti pontifici e intimi che vendevano notizie e foto a giornalisti morbosi in cerca di scoop, era riuscito a far morire male papa Pacelli.

Ma anche la fase terminale di Paolo VI, intrigata nella confusa gestione del delitto Moro abbia brillato di lucidità ed autorevolezza, dice come difficilmente un uomo vecchio, malato e stanco in prossimità della morte sia in grado di controllare la situazione ed imporre a chi lo circonda il proprio volere e una propria valutazione delle cose che lo riguardano, se ancora si trovi nelle condizioni di valutare con lucidità la situazione in cui si trova e gli eventi che lo coinvolgono. Così come la morte improvvisa e un po' misteriosa di Giovanni Paolo I ha lasciato molti punti di domanda, quantomeno sullo stress a cui la gestione di un potere decisionale così impegnativo e pressante possa sottoporre una persona fragile almeno per età e salute.

E oggi siamo in presenza di un papa che l'età e il morbo di Parkinson hanno reso afasico, bloccato su una sedia a rotelle, con una autonomia di attenzione decisamente ridotta, a cui solo un massiccio sostegno farmacologico permette di reggere con attenzione vigile le ore nelle quali è esposto alla visibilità dagli impegni a cui tenacemente vuole far fronte.

Si racconta di papa Giovanni XXIII che a chi gli pro-

spettava la possibilità di un intervento medico chirurgico con buone prospettive di esito positivo avrebbe risposto rifiutandolo, perché un papa o è nel pieno delle proprie forze o è meglio che muoia nel Signore, e un affidamento così palese e massiccio alla medicina, finché il Signore mi darà vita, come quotidianamente questo papa si premura di ripetere pur nella consapevolezza che la fine non è lontana.

E così si assiste all'individuazione di correnti e di partiti che l'apparato ha contribuito a materializzare, su cui si giocherà la successione papale.

Né si può dimenticare che tra i cardinali che contano non sono pochi coloro che hanno cercato di opporsi tenacemente ad uno degli atti più significativi di questo pontificato: quello di chiedere perdono degli errori commessi nei secoli passati dagli uomini di Chiesa.



PICCOLA STANZA di Indro Montanelli

QUALE CAPO PER LA SINISTRA? DOMANDA DA SIBILLA CUMANA

Io non sono mai stato di sinistra, e questo non ha nulla di originale. Ma non ho nemmeno mai finto di esserlo: e questo è un caso quasi unico, perché nei tempi in cui mi è toccato di vivere, e tra i tartufi coi quali mi è toccato convivere, dichiararsi a destra significava quasi mettersi fuori legge. Quante lezioni di progressismo giustizialista mi è toccato subire da parte di certi miliardari, dei loro rampolli e delle loro impellicciate e ingioiellate consorti. Ma lasciamo andare i casi personali. Vi ho accennato solo per dire che io stesso, uomo di destra, ritengo inconcepibile, in una società bene o male avanzata qual è la nostra, uno schieramento politico senza la sinistra. Anche se per ora è frantumata prima o poi dovrà pure ricostituirsi. Sotto quale segno e quale capo, è una domanda da Sibilla cumana, ed io non lo so.

Da "Oggi" numero 9 del 1993

E' anche una questione di capacità di lettura dei segni dei tempi. Chi crede ed è abituato a percorrere la lunga storia della Chiesa sa che la Fede è un dono di Dio che passa anche attraverso le contraddizioni della storia, le non infrequenti infedeltà degli uomini, le difficilissime gestioni del potere e dei suoi meccanismi omologanti.



INVITO ALLA LETTURA

Silvana Del Carretto
Luciano Niro

IL GATTOPARDO Tomasì di Lampedusa

"Il Gattopardo" (1958) è il romanzo postumo dello scrittore siciliano Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957).

È un romanzo notissimo, molto letto e assai apprezzato dalla critica.

Su un impianto tradizionale ma con influssi novecenteschi, l'opera, a metà fra romanzo storico e romanzo-saggio, è un affresco preciso e vivido della società italiana in un delicato momento storico.

Con stile ricercato, si narra l'epilogo del mondo ottocentesco del principe di Salina e dell'ascesa della borghesia e dei rampanti di ogni tempo.

Ma si tratta di un cambiamento per molto versi solo apparente, perché, questa la morale del libro, "bisogna che qualcosa cambi perché tutto rimanga sempre uguale".

Comizi? Meglio orecchiette e tressette

Caro direttore, mi creda, non è che io abbia nostalgia dei comizi, anzi, a sentire sproloqui e sgrammaticature che facevano rabbrivire, è meglio farne a meno. Ma ritengo che la politica cittadina, pur con tante lacune e tanta confusione, dovrebbe riattivare quel costume che, se non altro, raccoglierebbe nelle piazze quei pochi cittadini che, senza nostalgia, ma con tanta volontà di sapere e conoscere le varie prospet-

tive politiche e amministrative per la prossima legislatura, di certo non diserterebbero le "adunate".

Matteo Giada

Ora i politici, candidati e non, amano esibirsi in televisione per due motivi: nelle piazze c'è il vuoto e il rischio di qualche pernacchia, in televisione credono di parlare, illudendosi, a migliaia di persone. Ai comizi si preferisce il tressette fuori casa e le orecchiette in famiglia.

GHIACCIAI ALPINI

Delio Irmici

Ghiacciai alpini, candidi giganti protesi nel cielo diafano come sentinelle insonni, dei secoli il silenzio tra voi respira. Specchi immacolati, efflorescenze gelide di splendidi arabeschi, al core spaurito voi narrate - e forse ripetete invano - la fiaba toccante d'un bene perduto, poi ritrovato, poi svanito per sempre... Raggelato amore di nomade famiglia, di cui son parte, tra le spire d'un dolor che più non desta lacrime palpita sommo.



Si accettano Ticket buoni pasto APERTI IL LUNEDÌ NON FESTIVO

San Severo - Via Salvitto, 67 - Tel. 0882.241213

PRATO CARBURANTI

GASOLIO AGRICOLO E NAZIONALE, RISCALDAMENTO - OLI MINERALI

TORREMAGIORE

Contrada Simeone - Tel. 0882.391898



CIOLLI

BIANCHERIA E CORREDI DA SPOSA

ESCLUSIVISTA

MASTRO RAPHAËL®



MISSONI

VERSACE

Via T. Solis, 108 - Via Ergizio, 76-78
SAN SEVERO

TRASPORTO URBANO

Nicola Biscotti*

Esimio direttore, mi riferisco alla segnalazione a pagina 5 del suo periodico del 15 dicembre scorso, in merito al proposto "miglioramento della qualità del trasporto urbano della città di San Severo".

Al riguardo posso assicurare il suo lettore, di cui ho apprezzato il suggerimento garbato e pertinente, che, avendo finalmente ultimato l'installazione delle paline di fermata, è ora in corso di completamento di fissaggio su stesse paline, dei cartelli orari di transito per linea e dei tempi di percorrenza fino al capolinea.

A completamento della comunicazione e informazione all'utenza, inoltre, sugli stessi vengono riportati gli orari dei servizi extraurbani ACAPT in partenza da San Severo con le varie destinazioni.

La presente ci pare doverosa, oltre che come risposta all'utente, anche verso il "Corriere di San Severo" che si distingue per l'attento e costante lavoro informativo sul territorio, meritevole di stima.

L'occasione è propizia per formulare auguri di buon anno e di buon lavoro.

*Direttore generale
ACAPT

Ai cittadini interessa disciplina e intelligenza, ordine e scrupolosità nei servizi pubblici. E sono queste le caratteristiche che promuovano a pieni voti i servizi che la sua ACAPT, egregio direttore, fornisce da anni alle popolazioni del nostro territorio.

In un'epoca dove le piazze sono invase da girotondini, che, me lo lasci dire, girano in tondo senza arrivare mai da nessuna parte, dove si inven-

tano scioperi selvaggi mortificando la vita quotidiana della gente comune che lavora sul serio, dove infine si calpestano i più sacri principi, possiamo dirci più che fortunati di essere serviti, nel trasporto urbano, da una Società, la sua, che da sempre mantiene intelligenza e senso del dovere.

Ciò che il nostro tempo ha perduto non è l'onestà, ma la cultura, il modo di essere e di comportarsi. E penso sia molto difficile recuperare sia l'una che l'altro.

LA CRISI DELLE VOCAZIONI SACERDOTALI

Gentile direttore, si parla e si discute circa la questione della scarsità delle vocazioni sacerdotali che, del problema del celibato dei preti, in seminario non si parla né si è mai parlato. Perché? Semplice: il problema non è mai emerso, quindi il problema non esiste!

Come ex seminarista io dico che il problema esiste e come! Ed è legato anche al fatto che questa lettera non posso firmarla né indicarne la provenienza, perché ne subirei delle conseguenze non certo positive da parte dei miei ex superiori.

La carenza di vocazioni sacerdotali è da ricercare, a mio avviso, nell'immagine della Chiesa così come viene letta dai giovani oggi. La testimonianza personale del singolo sacerdote incide sempre meno, in quanto sono sempre più ristretti gli spazi concessi alle singole personalità e il verso è quello di un appiattimento ed uniformiamo sempre più omogeneizzato. Se poi si vuole includere anche la famiglia nel calderone delle istituzioni in crisi, vorrei precisare che non è tanto la coppia ad essere in crisi, quanto il matrimonio, soprattutto quello religioso. Così come non si può parlare di

crisi delle vocazioni, ma del sacerdozio cattolico, che è un'altra cosa.

Quando durante il concerto di Natale in Vaticano viene censurata la cantante Lauryn Hill perché legge un proclama contro i preti pedofili di Boston dove, per pagare le oltre 500 vittime conclamate degli abusi dei preti (sempre coperti della gerarchia) si è dovuta vendere anche la cattedrale, si può capire anche le flessioni negative delle vocazioni sacerdotali.

Boston non è poi così lontana da noi...

Lettera firmata

Gli Italiani: eroi, santi, navigatori e...traditori

Caro direttore, forse nel DNA degli italiani, o di certi italiani, c'è il virus del tradimento. Non ci fa onore certamente, anzi, tante coscienze si ribellano a questa ormai abitudine di tradire non solo l'alleato o l'amico, ma persino gli ideali.

Ho letto l'articolo dell'avvocato Antonio Censano, "Fini, addio" e mi congratulo con l'autore non solo perché non ha imitato il suo presidente, quanto lo ha contestato e anche beffeggiato. Meritava di peggio.

Così Fini, che dopo aver frequentato in questi ultimi tempi l'Europa, si è reso conto che le ascendenze fasciste di Alleanza nazionale erano proprio impresentabili. Ed a Gerusalemme ha scoperto l'acqua calda, si è dichiarato antifascista. Meglio tardi che mai, d'accordo. Ma da qui a farne uno statista, o decantare il coraggio, a consacrare il nuovo leader di una destra decente, insomma a santificarlo, ci corre. Eppure questo sta accadendo!"

Lettera firmata

TELESANSEVERO: UN ESEMPIO PER LE GRANDI TV

Caro direttore, la televisione locale, sin dalla sua nascita, (credo circa 30 anni) è stata ed è un modello di serietà, di correttezza e trasparenza. Purtroppo noi italiani e quindi anche noi sanseveresi, siamo sempre portati a guardare, invidiare e amare l'orto del "vicino", più che guardare e compiacersi del "nostro" orto. E' vero, nessuno è profeta in casa propria, anche Gesù non fu profeta nella sua patria. Lì era il figlio di un semplice falegname e nessuno si accorse della sua divinità e dell'amore che seminava fra gli uomini. Ma non voglio dilungarmi su una storia seria e divina, solo evidenziare che nella nostra TV, quella sanseverese, sin dalla sua nascita, ogni programma, ogni dibattito, ogni notizia sono su binari di grande correttezza, di signorilità, di professionalità e anche di religiosità. Non è poco, mi creda, paragonando a quel che accade nelle reti nazionali e private: film pornografici, linguaggi osceni, cosce e sederi scoperti e seni traboccanti di silicone, liti, baruffe e gesti a dir poco sconvenienti che offendono il pudore.

E non una sola voce, dico una sola, a protestare. La mia lettera, che spero vedrà la luce sul suo giornale, vuole essere solo uno sfogo per dare voce allo scontento della gente comune che è stufo di assistere a liti e ingiurie. La misura è veramente colma.

Con un pizzico di orgoglio possiamo dire che i sanseveresi possono dare lezioni di moralità e onestà.

Giuseppe Paolini

I MACCHERONI E L'ORIGINE DELLA "CHITARRA PER FAR MACCHERONI"

Silvana Del Carretto



Definiti spesso dai francesi macaroni (con accento finale), gli Italiani sono notoriamente grandi mangiatori di pasta: l'82% di essi ne mangia infatti tutti i giorni a pranzo o a cena. Dalle statistiche si apprende inoltre che ogni italiano divora ben 30 chili di pasta all'anno.

L'uso della pasta risale a tempi lontani; preparava sfoglie di pasta il famoso Apicio per la gioia dei ricchi Romani amici suoi, e ne risulta la presenza sulle tavole dei Genovesi già nel corso del 1200, come si apprende da un documento registrato da un notaio, in cui è menzionata una cesta piena di macaroni.

Naturalmente l'uso di preparare e consumare pasta era assai diffuso nelle cucine di corte, tra i nobili e i prelati, e solo in seguito passò tra la povera gente.

Il termine maccheroni compare in seguito nelle opere del Boccaccio, il quale così scriveva nel lontano 1300: "niun altra cosa facevano che far maccheroni e ravioli".

E al 1565 risale un'ordinanza emessa a Napoli, che fissava il prezzo dei maccheroni, vermicelli e altre robbe fatte da pasta, come è stato possibile apprendere da alcune delibere consultate dagli studiosi presso l'Archivio Storico Municipale di Napoli. Un congegno meccanico, un attrezzo chiamato ingegno, serviva anticamente a confezionare varie specie di maccheroni, tanto che ne parla anche Alexandre Dumas nel suo Grand Dictionnaire de cuisine, introdotto in Francia -

egli scrive - dai Fiorentini, probabilmente quando Caterina de' Medici venne a sposare Enrico II...L'Italia, e soprattutto Napoli, è la patria dei maccheroni.

In realtà fu proprio nelle regioni meridionali che nel corso del 1800 si svilupparono fiorenti aziende pastaie, e fu qui che nacque la chitarra, la cui idea scaturì, forse, secondo alcuni Autori, dai telai con fili di ferro tesi, adibiti all'essiccazione dei maccheroni realizzati con quel famoso ingegno già citato.

Prima del 1800 non si trova infatti alcuna menzione della chitarra, - come scrive F.Cercone in "Rivista Abruzzese 2003" - né nelle Carte Dotali né negli Inventari (che comprendevano abitualmente l'elenco e la descrizione di beni mobili ed immobili, compresi attrezzi e arnesi da cucina) sia nella Campania, dove era nato l'attrezzo, sia nella Puglia, nel Molise e nell'Abruzzo, dove si era diffuso ad opera della transumanza, che metteva a contatto fra loro queste regioni, legate inoltre da stretti rapporti con la Capitale del regno

borbonico di cui facevano parte.

La prima menzione di attrezzo chiamato macconaro con corde di ottone, risale al 1799; si trova in una Carta Dotale redatta in un paesino dell'Abruzzo (Casoli), mentre tracce più consistenti si riscontrano in tutto il 1800, quando viene usato ancora lo stesso termine macconaro.

Solo nel 1900 entra nell'uso comune la voce chitarra per maccheroni, quella che tuti noi conosciamo e che è diffusa in tutti i ceti sociali delle nostre zone, costituita da un telaio rettangolare di legno di faggio su cui sono impiantati i fili di ottone in direzione longitudinale: disponendovi sopra una sfoglia di pasta, si esercita una pressione con un matterello e i fili tagliano la sfoglia, riducendola in tanti fili di pasta più o meno sottili.

Si ricordi che invece la chitarra quale strumento musicale ha remote origini arabe ed ha avuto ampia diffusione in Spagna. Come la chitarra per maccheroni è costituita da un corpo in legno su cui sono tesi i fili.

NEPOTISMO: ORSINI & ORSETTI



prende lo stipendio, la tredicesima, le ferie e se la spassa.

Ed io continuo a subire umiliazioni, a percorrere labirinti e a trascorrere le giornate ancora a studiare.

A San Severo, purtroppo, non ci sarà mai un cambiamento
Gianfranco G.

Se mai dovesse avere dei problemi, giovanotto, ne parli con me, se ne ha il coraggio!

Signor direttore,

anni trenta, laurea in economia e commercio. E mi fermo per non creare imbarazzo a me stesso. Ovviamente disoccupato. Essere disoccupato a San Severo è una vera tragedia, tragedia amara quando senti e vedi colleghi di università che assomigliavano più alle rape che ai carciofi, sedere a posti ottenuti solo perché "figlio di", "nipote di", "amico di" e "lecca balle di".

Non sono arrabbiato, sono indignato, perché mi vedo scavalcato da gente che non vale niente, anzi meno di niente eppure, lavora (si fa per dire),

E vero che i figli di grossi imprenditori hanno la via al lavoro molto agevolata, ma attenzione. Non tutti sono delle rape, anzi ci sono alcuni che hanno valori morali e viva intelligenza superiori a quelli dei papà o degli zii. Nella nostra città ci sono esempi tangibili. E' altrettanto vero che il figlio di un operaio o impiegato ha una strada da percorrere più difficile, ma alla fine il valore e la preparazione verranno fuori e anche per loro la sistemazione sarà meno difficile.

E così che si sconfigge il nepotismo!

LE MOLTE FACCE DEL VINO: da killer a elisir di giovinezza?

La ricerca, dopo aver parlato tanto bene del vino, ha tuttavia posta alcuni paletti; d'accordo, il vino in modica quantità, fa bene; ma qual è questa quantità non dannosa per l'organismo umano, bensì consigliabile?

Da anni vengono svolte ricerche in tal senso, e oggi si ritiene che la quantità di vino accettabile, presa durante i pasti, sia di tre bicchieri al giorno per gli uomini e due bicchieri per le donne, che corrispondono rispettivamente a 35-40 e 23-28 grammi al giorno di etanolo. Una tale quantità eviterebbe la comparsa delle ben note patologie correlate all'alcool e favorirebbe invece gli effetti benefici legati agli antiossidanti, in particolare una ridotta mortalità per malattie cardiovascolari.

E' bene specificare che in caso di gravidanza, età inferiore a 18 anni, diabete mellito, assunzione di farmaci e guida di veicoli, non dovrebbe essere consumato alcun tipo di bevanda alcoolica.

L'ANGOLO DELLA SATIRA Nicola Curatolo IL CONCLAVE



Per quei gagherini masochisti che hanno fatto perder l'elezione, forse ci vorrebbe un bel bastone per fare ormai un po' di repulisti.

Al capo poi dei nuovi comunisti, gli impartirei all'uopo una lezione, mandandolo fra l'altro in pensione essendo un gran maestro di egoisti.

E per avere un'unica risposta, farei un bel conclave coi baroni di tutta la sinistra mal disposta; non solo, ma farei qualcosa in più: ad ogni giorno senza soluzioni ci toglierei un piatto dal "menu".

AI PRETI

799,00

IVA INCLUSA

COMPUTERSTORE

TECHNOLOGY AND PEOPLE

Case midtower "REM EXCEL 2000"
Alimentatore 350W P4 PFC CE
Processore P4 2.66GHz
MAIN-BOARD ASUS AGP-8X
Memoria DDR 512Mb
Drive Floppy 3.5" 1.44Mb
Masterizzatore DVD PIONEER-106D
ATI RADEON 9200 128MB 8X
HD Maxtor 80Gb IDE 7200rpm udma133
Tastiera Logitech
Non-Tappetino "No Speed Limit"
REM-Garanzia 2 anni "On Centre"
Certificazione CE e ISO9001

L'Italia che non cambia. Cirio e Parmalat: crisi economica irreversibile

DA GIUFFRÈ A TANZI

Lo stalinismo giustizialista, inetto e bugiardo, preoccupato soltanto di vincere le prossime elezioni, per restare padrone assoluto della piazza e della greppia, in cui, a piene ganasce, gozzoviglia da oltre 50 anni, sta per inventarsi un nuovo carrozzone, in cui saranno conglobate le gerarchie e le competenze, fin qui, svolte dagli stessi predetti organi, unificati in un "super-antitrust".

— Elvio Tamburro —



Calisto Tanzi

E' proprio ossessionata l'armata Brancaleone, in corso di formazione, nella prospettiva delle elezioni, come sembra, congiunte, europee ed amministrative, per vincerle contro il satrapo Berlusconi ed incatenarlo, in modo da fuggire, per sempre, il pericolo di vedere scalfito l'assetto giustizialista - stalinista, pazientemente affastellato e, sin qui, abilmente pilotato, per restare padrona assoluta della piazza e della greppia, in cui, a piene ganasce, gozzoviglia da oltre un cinquantennio.

I due recenti eventi della Cirio e della Parmalat, che penalizzano irrimediabilmente l'immagine dell'industria italiana ed evidenziano la inefficienza, la incapacità e la infingardaggine delle politicizzate strutture pubbliche, preposte al controllo del risparmio ed alla tutela dei risparmiatori, all'interno e all'estero, hanno dato subito l'occasione, all'armata Brancaleone ed ai penivendoli di stretta osservanza partitocratica, di dividersi fra detrattori o difensori, secondo la rispettiva fazione di dipendenza, della Banca d'Italia o della Consob, in quest'ultimo caso, senza mai fare il nome del suo presidente, ben noto professore diessino, in carica dagli anni di riferimento dei fatti delittuosi, addebitati a Cirio e ad Parmalat.

Con indegna sfacciataggine, in coro, l'armata Brancaleone ed i corrispondenti servitorelli della carta stampata, hanno ricollegato alla legge modificatrice della disciplina del falso in bilancio, approvata nel mese di aprile 2002, la causa delle malefatte dei predetti due gruppi industriali e finanziari, ancorché consumate da oltre dieci anni, senza soluzione di continuità, all'epoca dei governi di salute pubblica, proni ai P.M. epigoni della persecuzione giustizialista, nobilitata con la crociata antimafia e con la pseudomoralizzazione, pubblicizzata con lo slogan *mani*

pulite.

Ogni occasione è buona per diffamare e denigrare, nella comprovata certezza della propria impunità, l'avversario politico, come da

L'Italia che non cambia



antica tradizione della progenia comunista e della infidabilità democristiana.

E' bene ricordare, anche se di ciò il Corriere, si è, a suo tempo, occupato, che le false comunicazioni sociali sono tuttora punite con sanzioni detentive e per le società, quotate in Borsa, come la Parmalat, la norma non è sostanzialmente cambiata.

In sintesi: se il fatto non produce danni, la pena è di un anno e sei mesi; se cagiona un danno ai soci o ai creditori, la pena è da sei mesi a tre anni; se il fatto è ascrivito a società, quotata in Borsa, la pena è da uno a quattro anni. Per la prima volta, sono state comminate pesanti sanzioni, se il falso è stato consumato nell'interesse dell'impresa.

I soliti mestieranti, che, grazie ad una Costituzione, tipica di uno Stato a base democratica nominale, non hanno, per di più, vincoli di mandato nei confronti dei loro elettori e, pertanto, ammanniscono bugie e menzogne a iosa, in corrispettivo del pubblico denaro, incassato fin dalla giovinezza, senza aver mai conosciuto le asperità di un lavoro vero, sono scesi tutti in campo, contro il solito Silvio Berlusconi, reo di aver, nel 1982, addirittura, provato a vendere Rete 4 a Calisto Tanzi, allorché la stessa si apparteneva alla Mondadori, da cui la Fininvest l'acquistò alla fine del 1984.

In siffatta macroscopica menzogna o poca memoria è incorso uno dei carrieristi di

chiara fama politica, Ciriaco De Mita (vedasi "Il Giornale" n° 51 in data 29 dicembre 2003, pag.1, con il titolo: "non sparate sulle imprese").

Ciò, che, veramente, stupisce è dover rilevare che ben cinque enti pubblici (Consob, Isvap, Covip, Banca d'Italia, Authority-antitrust) hanno rivelato la loro incapacità funzionale nel compito di tutela dei risparmiatori, in entrambi i casi Cirio e Parmalat. Né sembra che i responsabili dei predetti enti saranno chiamati a rispondere delle loro omissioni; anzi i signori della politica

e del sindacato si stanno sbracciando, per inventarsi un altro carrozzone, in cui saranno conglobate le gerarchie e le competenze, fin qui, svolte dagli stessi predetti organi, unificati in un Super-antitrust.

Tutto ciò, con la benedizione del signor Ministro per la produzione che, in rigorosa osservanza dell'obbligo del posto fisso, in entrambi i casi Cirio e Parmalat, ha, a spese delle presenti e future generazioni, predisposto gli ammortizzatori sociali necessari a far lievitare la cosiddetta "disoccupazione organizzata", con i battimani dei sindacalisti, in ritrovata unanime sintonia e beatitudine: si è al solito; manca soltanto il ripristino della Gepi e dell'Iri.

E pensare che, negli Stati Uniti, i responsabili del crac finanziario ENRON, a qualsiasi livello, sono stati, in poche settimane, condannati

al carcere, insieme ai dirigenti della società di revisione Arthur & Andersen, dichiarata subito fallita, i cui dipendenti (ben 50.000) hanno perduto il lavoro, senza sventolio di bandiere rosse, senza esibizioni colorate di piazza e occupazioni di aeroporti, autostrade e stazioni ferroviarie, come la cultura parassitaria del lavoro, in Italia, favorisce e giustifica, calpestando ogni diritto dei cittadini, rassegnati al sopruso ed allo sciopero collettivo, che, secondo un recente indirizzo ermeneutico delle toghe più avanzate del pensiero giustizialista, non rientra nella ipotesi dell'art. 340 C.p., che puni-

rebbe soltanto il comportamento dei privati, ma non dei prestatori di pubblici servizi, in senso lato.

Si è arrivati, ormai, ad un punto di collasso generale, inarrestabile verso la miseria, cui non è possibile porre rimedio, impantanata, com'è, la mentalità degli italiani nella convinzione che lo Stato debba dare e fare tutto ciò, che si chiede, come se le risorse finanziarie pubbliche siano inesauribili. E' un atteggiamento, che, come tarlo roditore, si annida nell'inconscio individuale, senza distinzione di sorta, fra ricchi e poveri, fra grandi capitani di industria e umili

cont. a pag. 8

Undici domande undici

DAMONE RISPONDE



Nel numero scorso, come i lettori certamente ricorderanno, abbiamo

posto al dottor Cecchino Damone, candidato sindaco della nostra città, undici domande se, come è nell'auspicio dei suoi tanti amici ed estimatori, alle elezioni del giugno prossimo, sarà eletto alla prima carica cittadina.

Ecco le undici domande con le relative risposte:-

La prima cosa che farà se diventa sindaco

Cultura, sviluppo (occupazione), legalità (sicurezza)

La cosa più bella della nostra città

Le nostre tradizioni e la nostra storia, sintetizzate dal nostro splendido centro storico.

La cosa più brutta.

Il degrado culturale e sociale, sintetizzato da alcune periferie particolarmente abbandonate e perciò degradate.

Si sente più sanseverese o più italiano?

Un sanseverese d'Italia.

Conservatore o progressista? Conservatore sul piano ideale, ma progressista nei comportamenti.

Che cos'è più importante della politica?

Nulla è più importante della politica come "nobile arte", che permea e caratterizza tutti i comportamenti umani.

Il suo modello politico?

Pasquale Iantoschi, modello di politica e maestro di vita.

E quello che più detesta?

Il profittatore immorale, il politico senza spirito di servizio.

Se vince quale sarà la prima persona che ringrazierà?

Tutto il popolo sanseverese, per l'ulteriore attestato di stima.

Dica in dieci parole perché i sanseveresi dovrebbero votarla.

Me ne bastano quattro: conosco la mia indole (certo potrebbe essere - per alcuni - un motivo per non votarmi).

Si presenti agli elettori con dieci parole.

Me ne bastano sette: opererò per il bene della mia città, che ho dimostrato di amare.

INFORMAZIONI AGLI UTENTI

Il Direttore Sanitario Aziendale, **dott. Giuseppe D'Alessandro**, all'indomani dell'attivazione di alcuni Servizi presso il nuovo plesso ospedaliero di San Severo, al fine di una corretta informazione agli utenti e con lo scopo di prevenire disagi anche in ordine alle urgenze ed allo scorrimento del traffico sulla frequentatissima arteria stradale di Viale Due Giugno, comunica quanto segue:

L'accesso al **Pronto Soccorso** è stato dislocato da **Via Toselli a Viale Due Giugno**. La nuova entrata, segnalata da una luminosa e chiara indicazione, è riservata solo ai casi d'urgenza e non è utilizzabile per l'accesso dei parenti dei degenti ricoverati nei reparti trasferiti nel nuovo ospedale. Questi, inoltre, i numeri telefonici:

- Chiamate d'Emergenza: **118**
- Telefoni Pronto Soccorso: **0882/222111, 0882/200280**

• Centralino Ospedale ed AUSL FG/1: **0882/200111.**
L'accesso dei parenti alle Divisioni di **Chirurgia Generale, Medicina Generale, Cardiologia e Unità di Terapia Intensiva Cardiologica, trasferite di recente nella nuova struttura ospedaliera, è da Viale due Giugno dalle ore 13 alle 14 e dalle 19 alle 20, con ingresso separato dal Pronto Soccorso.**

CURIOSITÀ

Intitolata a Sordi la Galleria di Piazza Colonna

(s.d.c.) Dopo alcuni anni di abbandono, i tre ingressi della "Galleria Colonna" hanno riaperto le porte tra giochi di luci e di colori. Intitolata al compianto attore romano Alberto Sordi, lo storico salotto della Capitale è stato inaugurato lo scorso dicembre 2003 dal sindaco Veltroni con piacevoli performance di musiche e danze.



PRIORE
dal 1933

ONORANZE FUNEBRI
TRASPORTO FUNEBRE - DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI FLOREALI - VESTIZIONE SALMA
MANIFESTI LUTTO IN SEDE - SERVIZIO CONTINUO
SAN SEVERO (FG) - VIA S. LUCIA, 31 - TEL. 0882 375267
AB. TEL. 0882 240635 - CELL. 329 5372630 - 328 3218737

UNA NOTA DEL COMITATO PRO DAMONE

La legge che ha previsto l'elezione del Sindaco ha cercato di creare l'imprescindibile rapporto di fiducia tra i cittadini ed il proprio primo rappresentante.

In forza di questo mandato diretto, quindi, il legislatore ha cercato di legare a filo doppio gli elettori con i propri amministratori, consentendo un dialogo continuo ed una immediata possibilità di verifica e di riscontro delle attività amministrative.

Le aspettative che prevedevano un sindaco indicato direttamente dai cittadini e giudicato dai medesimi elettori, è rimasta spesso disattesa.

Molto spesso, infatti, l'elettore è costretto a votare soggetti imposti, scelti nell'ambito del rigido schieramento politico tempo per tempo vigente.

Per tentare di non incorrere negli errori del passato, alcune libere componenti della società

civile, intesa nella massima eccezione del termine, pongono all'attenzione della città una candidatura che innanzi tutto si ponga al servizio di San Severo.

In tale ottica individuano la necessità di una svolta culturale, rappresentata dalla necessità di pretendere una gestione onesta, vicina alle reali esigenze del territorio, caratterizzata da progettualità, esperienza e competenza.

Il nuovo sindaco dovrà perciò essere uomo di provata capacità e dotato di spirito di servizio.

Crediamo che una candidatura autorevole ed in linea con le aspettative della gente sanseverese, fuori dalle logiche sopra stigmatizzate, è certamente quella di **Cecchino Damone**, che ha dato ripetuta prova, nel corso della sua vita politica e personale, di poter governare una amministrazione al servizio della città.

CANONE RAI

Caro direttore,

ho ricevuto, in allegato al bollettino per il pagamento del canone Rai, un cartoncino denominato "Rai 50" che dice grazie per il nostro sostegno. Mi chiedo: ma alla Rai, dopo tanti decenni fanno ancora finta di non sapere che gli abbonati sono tali solo perché obbligati dalla legge italiana e non per libera scelta? Questi ipocriti faccendieri fingono di non sapere che se non paghi il canone l'apparecchio viene suggellato o forse anche sequestrato?

O tempora o mores.

F. Di Giovine



Elle.E.Pi. srl

Via don Minzoni,32
San Severo
Tel. 0882/226168

Fino al 31 Gennaio 2004
Masterizzatore 52x32x52x
in OMAGGIO



PC completo

- CPU K7 -XP -2400+
- H.Disk 40 Gb
- DVD 16x48x
- Monitor CRT 17"

€. 597,00 compreso IVA



di DEDONATO MICHELE

ARTE BIANCA
Panificio e Pasticceria

...IL SAPORE DELL'ARTIGIANATO PUGLIESE

FORNITURE PER CERIMONIE SU ORDINAZIONE
SAN SEVERO - Via F. D'Ambrosio, 14 - Tel. 0882.224763 - Chiuso il giovedì pomeriggio

TRANSITO INTERROTTO

Delio Irmici

Chi attualmente percorre il nostro viale Matteotti ha modo di poter constatare a quel punto di libertinaggio multiplo e pluridirezionale è giunto il malcostume di non pochi cittadini, supportato dalla tacita connivenza delle autorità.

Il parcheggio delle macchine ha superato ogni limite di tolleranza. Poste ciascuna nell'area di transito dei pedoni, sembrano imporre continue deviazioni dai marciapiedi ai viali centrali.

La pavimentazione dissestata dà adito al moltiplicarsi delle pozzanghere, grazie alle

propria personale imbecillità. Le serrande dei negozi sono prescelte a far da porta ai colpi meglio assestati. Nel periodo natalizio poi il viale Matteotti diventa appannaggio esclusivo dei mille venditori del mercato, chiamati a raccolta per estorcere danaro ai passanti sempre più interessati alle loro rinnovate cianfrusaglie.

Nel periodo estivo il transito viene "doverosamente" interrotto per ospitare fuochi pirotecnici di accatto e per appagare le mire furbesche di questo o quel bar o per lusingare la nobile gente scesa in piazza a fruire degli schiamazzi notturni fino ai bagliori aurorali.

Nelle quattro stagioni si avvicendano corse rombanti di motorini, gazzarre di giovanotti mai assonnati, che amano discutere a

voce alta per abituarsi a fare vocalizzi degni di rispetto, ma poco armonici.

A questo punto ci si chiede con sorpresa e sbalordimento come facciano le ceneri del povero Matteotti a non protestare per tanta ricorrente dissacrazione.

Ci si chiede anche ove mai si trattengano i vigili urbani. La domanda, a quanto pare, non merita una risposta.

Ma l'esercito dei nuovi vigili che fa nel frattempo? A quali eroiche imprese sta preparandosi?

Che esso esista nessun lo nega, ove sia nessuno lo sa.

Resta sempre più depresso e scoraggiato il povero cittadino comune che paga le tasse e mugugna in segreto, cantando: *Si vendetta, tremenda vendetta*. Poi, magari quando stanco s'addormenta, sognando il prossimo avvento di una città tranquilla, composta, garbata, ordinata, pacifica, meritevole di encomio. Al passaggio di tali fantasmi, però, abbozza il sorriso amaro recitando la pia giaculatoria

*ca' nisciuno è fesso.
Vedere per credere.*

L'INNO UFFICIALE DI SAN SEVERO

Ha avuto recentemente luogo nel nostro Teatro Verdi la prima esclusiva esecuzione di quello che è l'Inno ufficiale di San Severo. La manifestazione canora è stata officiata dal Presidente dell'A.N.S.I. prof. Romolo Pandolfi che ha illustrato le caratteristiche tecniche dell'inno della nostra città.

Il coro, composto da duecento cantanti, ha sorretto l'energica prova del solista Ugo Berardi diretto dal Maestro Paolo Curatolo, compositore dell'inno stesso.

Pubblico delle grandi occasioni, soddisfatto ed entusiasta anche della parte strumentale che vedeva al pianoforte Vittorio Basanese, al basso Sandro Curtotti e alla batteria Matteo Monaco.

La poesia di Maria Pina La Marca

Il tormento della ricerca

LUCIANO NIRO



"Verrà l'inverno ancora" (Bastogi, Foggia 2003) è il titolo della recente raccolta poetica di Maria Pina La Marca, poetessa concittadina, docente residente a Pordenone dagli anni '70.

Il nome della La Marca dovrebbe dir qualcosa ai lettori più "antichi" e assidui del "Corriere", perchè proprio negli anni '70 Maria Pina fu una vivace e solerte collaboratrice del giornale e già da allora mise in luce la sua propensione per la scrittura, che come adesso vediamo ha dato buoni frutti.

E veniamo quindi alla poetessa e a "Verrà l'inverno ancora", sua seconda raccolta, dopo "Funamboli del cuore" (Edizioni del Rosone) del 1992.

Il libro è stato presentato a un pubblico numeroso e assai attento dal ch.mo prof. Giuseppe De Matteis, ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università di Pescara, nel corso di una bella serata culturale organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di San Severo in collaborazione con l'associazione artistico-culturale "Lo Scigno" e svoltasi nella Sala delle Conferenze "Nino Casiglio" della Biblioteca Comunale "Alessandro Minuziano".

Nell'occasione, dopo il breve e affettuoso saluto della Presidente dello "Scigno", ins. Maria Teresa Savino, e la rapida introduzione del prof. N. Michele Campanozzi, è stato proprio il prof. De Matteis a tracciare un preciso profilo interpretativo della poesia dell'autrice.

Il relatore, che tra l'altro ha curato la Prefazione del volume "Verrà l'inverno ancora", ha affermato: "La nuova raccolta poetica di Maria Pina La Marca è scandita in quattro tempi o sezioni liriche: IL DOLORE/LA MORTE, L'AMORE, LA MEMORIA e L'AMICIZIA, momenti essenziali dell'itinerario artistico di questa sensibile interprete del nostro Sud, temprata ormai, da parecchi anni, alle abitudini e al modo

di vivere e di pensare della gente del Nord; la sensibilità, però, l'amore per la propria terra e la propria gente, i colori e gli affetti, tutto, insomma, il suo mondo più intimo e più autentico, richiamano il *modus vivendi* del nostro popolo, con in suoi crucci e le sue ambascie, le ansie e le pene, le gioie e i dolori che accompagnano da sempre la nostra esistenza". Analisi, evidentemente, tutta da condividere.

Si veda ad esempio la poesia che apre il volume: "Dove se ne va il sangue che illumina/il viso/che riscalda le mani/e tiene saldamente legato/al bozzolo setoso/il nostro Spirito/non lo vedo più/nei tuoi occhi muti/nelle membra abbandonate/sul bianco cuscino/odiata nuance/mi aggrappo/alla mia/alla tua vita".

Continua il prof. De Matteis: "La poesia di Maria Pina La Marca, che ha dentro di sé una vita di poesia e di cultura ormai matura, è il risultato di un esercizio tecnico-stilistico di buona fattura e nasce, a mio avviso, da un difficile tormento di ricerca di sintetici stupori, quasi nella gioia di un'amaressa rappresa, in fondo alla quale v'è qualcosa come una scoperta metafisica, che è l'immagine stessa sostanzziata di essere e di simbolo."

Si tratta, come il prof. De Matteis ha lasciato agevolmente capire, di un'autrice per molti versi interessante, portatrice di una proposta letteraria valida e convincente. Una proposta, in cui presente e passato convivono senza contrasti o indulgenze; in cui memoria e futuro sono due volti che si guardano e si capiscono; in cui vicino e lontano sono due categorie contigue.

Concludiamo con due significativi passaggi testuali: "Danza/sul tuo cuore ferito/accartocciata foglia di pioppo/bianco/che suona solo nel vento/la pioggia delle foglie/colorate d'autunno/Non posso dirti/il caldo di questi gialli/e ocra ruggine e terra/e terra di mille colori/forse solo di mille antiche/sfumature//Ti regalo/la fila ordinata/di rondini come pece/mero desiderio/per l'utopia della tua pace//E dopo l'autunno/verrà l'inverno ancora." ("Verrà l'inverno ancora"); "Non so/se ho i tuoi silenzi/le mani mute/nel corpo/la rigida compostezza/Non so/neppure rassegnarmi/a questo difficile/tacere/la nostra reciproca/muta solitudine/So/che ti porto dentro/nei gesti/perfino a volte/nel guizzo d'una idea/e di questo/tacitamente ti ringrazio/Finisce con me/la tua eredità d'affetti" ("A mio padre, aspettando un treno").

Il Crocifisso resta in croce



Caro direttore, ospitalità e va bene. Lei ha titolato un suo pregevole pezzo: "...quando gli albanesi eravamo noi" e riflettendo sui drammi dei nostri nonni, abbiamo aperto le porte a coloro che stanno come stavamo noi.

Siamo cristiani e il Verbo del Cristo Redentore, lo abbiamo nel nostro DNA. Per nostra grazia e nostra fortuna.

Gli ospiti musulmani, ai quali abbiamo offerto ospitalità, generosità e solidarietà, alzano la testa e addirittura chiedono, con faccia veramente tosta, di togliere il crocifisso dalle aule scolastiche. Per fortuna, tutti siamo rimasti indignati ed indignati sono anche musulmani che risiedono nelle nostre città.

Se venisse accordata questa stravagante richiesta, io credo, direttore, che fra non molto, questi esagitati, considerato che non mangiano carne e non bevono vino, chiederebbero anche di oscurare le vetrine dei nostri negozi di salumeria e, inoltre, nei supermercati e negozi, il divieto assoluto di esporre salami, zamponi, mortadelle, cotechini, prosciutti. E, inoltre, l'abbattimento dei nostri vigneti, la distruzione di tutta la produzione vinicola e la "messa al muro per fucilazione" di tutti gli addetti per aver offeso la sensibilità, la morale e l'etica religiosa dei musulmani.

Da quando mi interesse di politica e di questioni sociali, non ho mai condiviso la politica anti-meridionale dell'on. Bossi, ma

oggi, la sua proposta di non accoglierli più nel nostro Paese, me lo rende più realista e, io credo, con un fiuto politico straordinario. Ha visto e vede quello che D'Alema, Fini, il salottiero Bertinotti e tutti i mangia pane a tradimento che stanno a Roma, non hanno nemmeno immaginato. Con loro buona pace, l'augurio che presto, tutti insieme possano togliere il disturbo e andare a lavorare.

Giorgio Pace

Lei dice: "...andare a lavorare". E quale lavoro potrebbero svolgere i personaggi che ha indicato?

A RICORDO DI MAFALDA



Egregio direttore, il ricordo che il reverendissimo parroco don Mario

Cota ha tracciato sul suo giornale a memoria di mia sorella Mafalda ha commosso intensamente la nostra famiglia non solo per le espressioni umane, sociali e cristiane contenute, quanto per aver manifestato il vero spirito vocazionale della nostra congiunta.

Don Mario ha ricordato anche a noi familiari il suo messaggio che custodiamo gelosamente nei nostri cuori e, per di più, le sue virtù più grandi: la bontà e la grazia. Siamo grati al sacerdote per questo ricordo: la vocazione di Mafalda è scaturita dal cuore, un miracolo che lei ha saputo conservare con amore per tutta la vita.

Grazie a don Mario e un grazie anche a lei.

Famiglia Valeriano D'Errico



quali non si può sfuggire ai numerosi spruzzi d'acqua mista a fango. Se il tempo è clemente, non pochi marciapiedi diventano aree destinate a maldestre (si fa per dire) partite di calcio giocate nel segno del più assoluto menefreghismo, al punto che i giovanissimi cannonieri amano persino sorridere a chi si è reso responsabile di non aver scelto percorsi più idonei alla

ISTANTANEE

DI LUCIANO NIRO



NOVE GENNAIO

Gli antichi, e non solo loro, credevano alle coincidenze dei numeri, attribuendo loro significati e fini misteriosi.

Spesso capita di riflettere su alcune di queste coincidenze e di pensare che forse non tutto è dovuto al caso.

Ad esempio, proprio il nove gennaio scorso coincideva con il centenario della nascita del giurista e politico Giorgio La Pira (1904-1977) e con il giorno della morte del filosofo della politica e del diritto Norberto Bobbio (1909-2004).

Si dirà: una semplice coincidenza, appunto; eppoi, che cosa può accomunare queste due importanti personalità della nostra storia recente?

Fervente cattolico e politico impegnato il primo, scettico e lontano dalla politica attiva il secondo, mi sembrano comunque alcune delle figure più emblematiche della cultura italiana degli ultimi cento anni.

Due esempi, difficilmente imitabili.

I Fiori di Valeria
di Valerio Espedito
Addobbi Matrimoniali
e Articoli da Regalo



San Severo
Corso Vittorio Emanuele II, 15
Tel. 0882.331147 - 0882.331118

I FIORI E I TUOI REGALI DI CLASSE OVUNQUE



Laureata in Lettere
impartisce lezioni di
**ITALIANO, LATINO,
STORIA, GEOGRAFIA.**
Anche consulenza **TESI**
Telefono **0882.222890**



SANITARI
RUBINETTERIE
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
COTTO

PARQUET
ARREDO BAGNO
VASCHE IDRO
CAMINETTI
COLLANTI

NUOVA FERROPROFILI S.R.L.
San Severo - S.S. 16 Via Foggia
Tel. 0882.334699 - 0882.336553

CORRIERE DI SAN SEVERO
PERIODICO - ATTUALITÀ - INFORMAZIONE
Direttore: VITO NACCI
Registrazione Tribunale di Foggia
N. 146 del 23-2-1962
Iscritto al N. 5784
del Registro Nazionale della Stampa
Stampa: CROMOGRAFICA DOTOLI
San Severo - Piazza Municipio, 13/15
Tel. 0882.331221 (PBX)



Conferenza Lions

PROBLEMA GIUSTIZIA

Franco Cangelosi



Che la Giustizia versi in uno stato di crisi è sotto gli occhi di tutti; lo ha ammesso anche il Procuratore Generale inaugurando a Roma il nuovo anno giudiziario della Cassazione.

L'ottanta per cento dei reati commessi restano impuniti.

La durata eccessiva dei processi, reati economici fuori controllo, le tensioni di una frangia notevole di magistrati e politici, non accennano a diminuire. Una crisi acuta di non facile soluzione, che investe direttamente giudici e avvocati, ma anche e soprattutto i cittadini italiani.

Pertanto, l'incontro sul *Problema Giustizia* organizzato con cura dal presidente del Lions Club di San Severo, dottor Pasquale Pizzicoli, presso la *sala Concerti* del Teatro Comunale, sabato 10 gennaio, presenti autorità civili, militari e lionistiche, è proprio caduto, come si suole dire, a fagiolo.

Sul problema erano chiamati ad intervenire in qualità di oratori:

il prof. **Antonio Iannarelli**, preside Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari;

il dottor **Ludovico delle Vergini**, magistrato;

l'avv. **Guido de Rossi**, presidente Ordine degli Avvocati della Provincia di Foggia.

Il primo, il prof. Antonio Iannarelli, ha affrontato il tema in termini di carattere generale e teorico, approfondendo in particolare il rapporto *diritto-giustizia e politica-giustizia* (il diritto è "zittito" dal potere legislativo), nonché il rapporto diritto e morale (se predominano le "regole religiose", si spalancano la via del fondamentalismo).

A proposito della giustizia come amministrazione e attuazione del diritto (che si traduce in sentenze, ricorsi ed appelli, Cassazione, condanne o assoluzioni, ritardi ed annullamenti, un contenzioso senza fine) l'oratore ha sottolineato che *tutto è da guardarsi non badando ai fatti presenti e congiunturali, ma in prospettiva e nel futuro.*

Necessitano - e in breve tempo - riforme coraggiose per adeguare l'Italia ai ritmi europei e superare il gap storico, guardando alla giustizia francese (per il senso dello Stato) e a quella inglese (per la forza e l'autonomia del giudice, autorevole rappresentante della società civile).

Il secondo oratore, il dottor Ludovico delle Vergini, magistrato, ha fatto riferimento alla sua esperienza sul campo. Egli, per altro, si è soffermato sui

principi sovraordinati della Costituzione e si è giustamente richiamato alla Corte Costituzionale, *come massimo organismo di controllo*, garanzia per la salvaguardia della legalità.

Poi, riguardo alla inefficienza del sistema e delle strutture (una macchina complessa la Giustizia di oggi!!!), ha lamentato la scarsità dei fondi e dei mezzi disponibili, chiedendo per i giudici attività di formazione non più volontaristica.

A sua volta, l'avv. Guido de Rossi ha aggiunto che la giustizia fa *audience* (vedi il caso Andreotti, Previti, Sofri, il lodo Schifani...), mentre la spettacolarizzazione o il sensazionalismo distoglie l'opinione pubblica dai reali problemi.

Altro male: il bizantinismo legislativo e l'assenza di

riforme organiche. Il numero di avvocati (circa 4.000 solo nella provincia di Foggia!), cresciuto a dismisura, non è sinonimo di ricchezza di conoscenze e professionalità.

In fondo, a me è parso che le relazioni dei tre oratori intervenuti si siano largamente integrate a vicenda. E convinto che l'indipendenza della Magistratura non deve mai essere messa in dubbio, non posso fare a meno di pensare con un po' di amarezza nel cuore: quando una sentenza di condanna viene in secondo grado ribaltata, è giusto che a soffrire sia stato *solamente chi (per sua sfortuna) era stato trascinato a rispondere in aula?*

E il giudice che ha emesso la condanna, quella sbagliata?

Per altro, la gloria concessa dai media è, talora, impiegata per fulminee carriere politiche.



AUGURI PER IL 2004

Caro direttore, sono appena uscito da una grave forma polmonare e mi è stato impossibile, a Natale, formulare gli auguri a quanti mi sento in dovere di porgere: in primo luogo a te, direttore di lungo corso e poi ai sognatori, a coloro che amano il bello; e poi agli uomini che sanno resistere a quanto di negativo la vita ci propina giorno dopo giorno; e agli uomini auguro anche di non avere né ricchezza né povertà, perché la prima è un dramma che nasconde sofferenza, miseria, fame, morte precoce; la seconda può nascondere tutta un'altra serie di problematiche che falsano la vita e le relazioni con il prossimo. La fortuna nella vita dell'uomo non è nel suo avere, ma è nel suo essere diverso da ogni altro uomo, affinché in questa diversità ci sia arricchimento e vantaggio per tutti.

Soprattutto, auguro agli uomini di costruire la speranza di una economia della bontà, in cui l'amore smuove, preme per un grado maggiore di giustizia e contrasta il dialogo dell'ingiustizia.

Auguro un'economia che

porti i paesi dell'ultima ora ad avere la stessa moneta necessaria alla vita di cui dispongono i paesi della prima ora; eviteremo così i conflitti che scoppiano quando gli esseri umani sono privati di giustizia, dignità, libertà, possibilità di vita.

Ma soprattutto auguro all'uomo di essere se stesso, di vivere la vita in modo attivo e responsabile, in piena solidarietà con il prossimo.

Lettera firmata

CUORE SOLITARIO

Maria Marolla

Va' cuor mio vai, scruti un mondo vago senza luce e calore, cuor mio sogni e sorridi, a un impossibile amore. Va' cuor mio sulle ali del bel vento vaghi nell'infinito e portami la carezza sognata, e che sogno ancora...

CHICCHE DA RICAMO

LA FRASE

Il 17 gennaio scorso, il giornalista Marco Travaglio, al Teatro della Vittoria a Roma, critica il governo dell'on. D'Alema e dice: *- Sono entrati a Palazzo Chigi con le pezze al c...e sono usciti ricchi.*

LA REAZIONE

Massimo D'Alema ha dato mandato ai suoi legali di verificare l'opportunità di un'azione contro il giornalista.

IL COMMENTO

Non si può più dire, a Roma come a San Severo o a Roccacannuccia che qualcuno governa senza sporcarsi le mani. E la coscienza. Ma esiste ancora una coscienza? E c'è abbastanza acqua per lavarsi le mani?

Il recupero della via Appia da Roma a Brindisi

(s.d.c.) Una proposta di legge, sottoscritta da 65 parlamentari (tra maggioranza ed opposizione), prevede la sistemazione della più importante strada pubblica dell'antichità, da anni in grave stato di degrado. Il progetto nazionale conferirà poteri di intervento alle Regioni, ai Comuni, alle Soprintendenze del Centro-Sud.

SCUOLA D'ARTE

Maria Marolla

La nota ed apprezzata "Scuola d'Arte" diretta dall'artista Maria Marolla, in via Soccorso n° 100, aperta al pubblico sin dal 1969, mette a disposizione, per quanti volessero intraprendere le nobili arti del disegnare, del dipingere e della scultura, un corso completamente gratuito, che può essere frequentato, da uomini e donne, senza alcun limite di età, come dire dai sei anni agli ottanta...

Non occorre nessun titolo di studio.

Le lezioni vengono impartite tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 17,00 alle ore 19,30.

A conclusione del corso, sarà allestita una mostra collettiva presso la Galleria di Arte moderna "Luigi Schingo".

Cent'anni fa nasceva Carmine Cannelonga

Un omaggio ad un vecchio combattente



Il 3 febbraio di cent'anni fa nasceva a San Severo Carmine Cannelonga (1904-1990), una delle figure più fulgide della storia politica e sociale del Novecento in Capitanata.

Fu uno dei protagonisti della rivolta di San Severo del 1950, a causa della quale fu tratto in arresto, accusato con altri di essere l'esecutore di un piano di insurrezione elaborato dal Partito Comunista come esperimento pilota per la conquista del potere in Italia.

Scriva Raffaele Iacovino ("Corriere di San Severo" n.703 del 15 giugno 1997): "(...) Il processo dimostrò la falsità dell'incriminazione e la Corte di Assise assolse lui e altri 61 imputati, già da due anni segregati nelle carceri di Lucera. L'avvenimento, per la sua singolarità e drammaticità richiamò l'attenzione di tutto il mondo occidentale e della stampa internazionale, aveva lasciato in Carmine Cannelonga un indefinibile sentimento di orgoglio misto al timore per l'equivoco creatosi, che lo condizionò per molti anni. Basti pensare che Palmiro Togliatti nell'apprendere la notizia si scagliò volgarmente contro i dirigenti foggiani, lui che mai pronunciava una parola sconcia o blasfema, mostrando di non essere a conoscenza dei problemi e della miseria del Mezzogiorno. Cannelonga pagò anche all'interno del Partito per il suo modo aperto di parlare e di operare. Emarginato dai vertici gli venne negato un qualsiasi riconoscimento onorifico o politico, che invece gli antifascisti come lui - solo i cinquemila contro i moltissimi che si ritirarono a vita privata o si adeguarono al regime di Mussolini o scapparono all'estero - condannati dal Tribunale Speciale ricevettero dai Partiti. Soffrì molto per il torto subito e anche per l'insensibilità (o il timore di comprometersi) di quei suoi 'compagni organici intellettuali' che non vedevano le occasioni per utilizzare le sue testimonianze, ma che nel momento in cui erano da lui esortati a scrivere una storia della sua vita si rifiutavano. Il libro '23 marzo 1950, San Severo si ribella' (R. Iacovino, Teti Editore 1977) che è stato il primo contributo all'onestà intellettuale e politica di questo bracciante agricolo anomalo, ricco di

umanità e difensore ad oltranza dei deboli e degli sfruttati e l'altro libro 'Da Leone Mucci a Carmine Cannelonga, Proletariato agricolo e Movimento bracciantile in Capitanata' (A. Facchini - R. Iacovino, Lacaita Editore 1982), una storia coordinata e

sistematica della sua vita, gli resero giustizia e anche se non potettero adeguatamente compensarlo delle sofferenze e dei sacrifici patiti, tuttavia permisero, prima della sua morte (13 maggio 1990), al Partito Comunista di sdebitarsi attraverso il figlio Severino".

Fatti Nostri

Gustavo de Meo

UN TARDIVO ...RIPENSAMENTO



Un noto parlamentare che ha servito lo Stato in molteplici e prestigiosi incarichi anche all'estero fin dalla giovanissima età di 26 anni e sempre con grande correttezza e grande moralità, arrivato a 83 anni, fa un rapido esame di coscienza, rivede tutti gli anni passati con una vita fatta di molte virtù e pochi difetti, si rammarica di tutto questo tempo perduto in rinunzie ed astinenze e decide di cambiare sistema, *non è mai troppo tardi*, dice la TV, e passa dalla coca cola alla cocaina.

Molti si sono chiesti il perché di questo tardivo pentimento della precedente vita pura e casta ed alcuni hanno pensato che l'attuale scelta del noto personaggio sia per un ritorno alla giovinezza!

Amici della stessa classe (1920), non facciamoci illusioni, per le persone sagge il passato non torna più ed in nessun caso!

SINDACALISMO O PREPOTENZA?

Premesso che non dovrebbe essere tollerato per nessuna azienda pubblica o privata far passare degli anni del rinnovo dei contratti scaduti; precisato altresì che non è in discussione il diritto di sciopero esercitato nel rispetto della Legge, non si spiega il comportamento dei sindacati del trasporto di Milano che in occasione dello sciopero generale hanno paralizzato l'intera città meneghina con il disprezzo dei diritti dei cittadini ed il non rispetto delle norme sindacali.

Oltre 150 mila utenti non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro e molti hanno dovuto fare ritorno a casa a piedi.

Questo non è un comportamento sindacale, bensì una prepotenza bella e buona, condannato anche dalle Centrali Sindacali.

Sembra che la Magistratura voglia aprire una inchiesta su questa situazione e non sarebbe male se non altro per non creare precedenti del genere.

Il lavoro è ripreso normalmente il giorno dopo in seguito alla precettazione del Prefetto e di tutti gli addetti ai lavori del settore.

UNA NUOVA FRONTIERA PER I GIOVANI

Caro direttore, ho sul mio tavolo di lavoro l'ultimo numero del tuo giornale e leggo l'invito ai partiti politici a non litigare. Mi auguro che ciò avvenga, perché loro litigano e la città va sempre più in malora. I cittadini sono sempre più disgustati e, specie nei giovani, permangono sgolemento e sfiducia, allarmati anche dalla notizia di guerre, di scandali finanziari (Parmalat) e specie verso quegli individuati Istituti di credito che hanno, con promesse e lusinghe, invitato i piccoli risparmiatori all'acquisto di obbligazioni di una società in disfacimento morale e materiale.

Sono spesso a contatto con i

giovani: sono sfiduciati e con loro anche i genitori perché non hanno più la possibilità di mettere da parte un pur minimo risparmio: forse siamo giunti a quel bivio che a seconda della strada da percorrere, potrà segnare la vita.

Si rispolveri per i giovani d'oggi una nuova frontiera kennediana, in modo che ognuno dia alla comunità il proprio impegno, la propria energia e la propria intelligenza, ovvero lavorare tutti per tutti con il solo ed unico obiettivo di diminuire la disoccupazione e quindi la povertà, emarginare la delinquenza, prendere le distanze dallo sporco e dal fango.

Avv. Lorenzo Digenarò

LITOTIPOGRAFIA
CARTOLERIACROMOGRAFICA
DOTOLI

una Stilografica

MONT
BLANC

WATERMAN

PARKER

AURORA

...una bella penna ...contraddistingue chi ha buon gusto

DALLA QUINTA

DA GIUFFRÈ A TANZI

lavoratori, grazie ad una visione distorta della realtà, costruita cinicamente, in cambio di consensi, da carrieristi politici e sindacali, patologicamente afflitti da smania di potere e cupidigia di denaro.

Si sono accumulati e si accumulano errori su errori, senza mai rispondere di alcunché, se si fa parte dei poteri forti, che sono rimasti intatti nella sfera di influenza di quelli, che si sono riciclati nell'attuale coalizione di "sinistra" e, mediante la tenaglia dei sindacati confederali, i centri sociali, da un lato, e, dall'altro della parte giustizialista della magistratura, si sono inventati il "nemico" Berlusconi, contro le cui società, ancorché a ristretto "capitale familiare" ed a trasparente redditività, sono state promosse ben 532 perquisizioni, mentre, ad esempio, nessuno si accorgeva della colluvie di obbligazioni gettate, come carta straccia sul mercato, da Cirio e Parmalat.

Dov'erano i messianici propugnatori del bene comune, amici di Calisto Tanzi e di Sergio Cragnotti, quando frodavano i sottoscrittori e con la flotta di elicotteri ed aerei personali nonché con le rispettive squadre di calcio erano riveriti ed osannati, fino al punto di aiutarli a vendere o far vender aziende municipalizzate del latte, a scatola chiusa?

Quindici anni fa e dopo... non erano al governo proprio i componenti l'attuale Armata Brancaleone??? Chi ha venduto a Calisto Tanzi la Centrale del latte di Roma???

Non hanno mai pensato che, in Italia, al di fuori delle aziende pubbliche, non esisteva una grande industria privata in grado di conservare il ritmo di sviluppo economico, maturato nei precedenti quaranta anni? Non hanno mai capito, accecati dall'ansia del potere, che le porte aperte a Fiat, Merloni, Lucchini, Pirellina ed alle altre aziende, coagulate nell'area, controllata dai cosiddetti poteri forti, a suon di soldi, estorti alla generalità dei contribuenti, con alchimie ed ammortizzatori sociali, ispirati da una irresponsabile incoscienza, quale, tra le altre, quella del parto della legge Prodi-bis, avrebbero portato a raccogliere i cocci di una crisi eco-

nomica fisiologica, di amministrazioni controllate a ripetizione?

Si sono mai posti i problemi conseguenti allo smantellamento delle partecipazioni statali, che, negli anni '90, rappresentavano il 25% della nostra economia?

Hanno mai ritenuto di dover, con prudenza, gestire la privatizzazione e, per l'effetto:

a) - creare le condizioni per una crescita del settore privato in graduale misura parallela al ridimensionamento di quello pubblico?

b) - incanalare il risparmio privato verso il settore produttivo, mediante i grandi investitori istituzionali, come ad esempio, i fondi pensione, di cui una stupida e retriva politica fiscale ha, fin qui, arrestato l'evoluzione?

c) - scoraggiare l'emissione di obbligazioni e, quindi, impedire la svolta delle grandi imprese verso speculazioni finanziarie, alimentate da denaro fresco, liberato dalla sopravvenuta ridotta convenienza dei titoli pubblici (Bot, Cct ecc.)?

d) - promuovere, mediante una drastica riduzione della pressione fiscale, eliminata ogni forma di sostegno, per chichessia, con contributi ed agevolazioni e trattamenti tributari di favore, una crescita della economia reale ad un tasso annuale non inferiore al 3%?

Si è voluto e si vuole invece, privatizzare ad ogni costo, cadendo anche nell'errore, per crassa ignoranza, di confondere privatizzazione con liberalizzazione dei mercati e dare fiato alla concertazione del tutto sconosciuta nella stessa esaltata Europa.

Gli errori sono sotto gli occhi di tutti:

un sistema produttivo e creditizio fortemente indebitato, tant'è che i grandi gruppi ansimano nel continuo rischio della insolvenza;

non esiste più un'industria siderurgica, chimica, farmaceutica, alimentare, salvo, in quest'ultima, qualche gruppo prestigioso;

nella distribuzione si è, per gran parte, subalterni di società estere;

l'ENI è nella mani di fondi americani, che ne controllano strategie industriali e politiche di sviluppo;

il sistema delle grandi imprese di costruzioni ed impiantistiche è stata travolto ed azzerato dai fustigatori di tangenti-poli;

la società francese "pubblica" è già entrata, per amore della "sinistra", nel mercato elettrico; lo stesso sbracamento sta per avvenire per Alitalia nei confronti di Air France e Klm, senza escludere che, a breve, anche l'auto sarà americana.

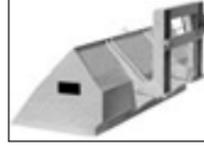
Tutto ciò ai signori della "sinistra" non interessa.

Importante è imbambolare gli italiani con le prossime elezioni e ricostituire il potere assoluto.

E.T.



di VALERIANO d'ERRICO






Via V. d'Errico, 9 - Tel. e Fax 0882 371 070
San Severo - e-mail: tecnosuddrion@libero.it

DALLA PRIMA

A MISURA D'UOMO

dere la Città più bella e vivibile, sarebbero pronti a un impegno più diretto e concreto.

Il nostro contesto sociale, nel bene e nel male, si presenta come una pentola che bolle, con tante energie positive che vogliono sprigionarsi, che vanno liberate e canalizzate. Ma come?

A mio avviso occorre insistere sui concetti di identità, di comunità e di solidarietà; innanzitutto riscopro il senso di appartenenza alla terra natia, unitamente all'orgoglio e a un sano campanilismo, non incompatibile con il nostro essere cittadini europei o visitatori di realtà più avanzate della nostra. Così come deve crescere il senso e il valore della comunità: avvertendo la necessità, non soltanto pratica, di costruire insieme in una molteplicità di direzioni: economica, culturale, religiosa e educativa, auspicando il superamento di una forma mentis povera e migragnosa, che ha visto miseramente fallire, anche nel recente passato, numerosi tentativi di iniziative comuni. Al tempo stesso, sarebbe opportuno tener a freno i lati peggiori del provincialismo, generato spesso dall'ignoranza e dalle frustrazioni personali, puntando spesso sulla necessaria apertura alla solidarietà e all'aiuto reciproco, con semplicità. Gli ambiti nei quali questa solidarietà può essere manifestata possono essere diversi: privati, pubblici, personali, comunitari, ufficiali, riservati, ecc. Le occasioni non mancano.

Per costruire una Città vivibile, a misura d'uomo, v'è quindi bisogno di una presa di coscienza collettiva e, in ciascuno, di una precisa assunzione di responsabilità: nella propria famiglia, nel proprio lavoro, nel proprio essere cittadino partecipante della cosa pubblica e delle sorti della Città. Prescindere da tale processo di autoresponsabilizzazione significherebbe ricadere nella sterile e inconcludente lamentela, oppure nella nota espressione: piove, governo ladro!

E' pertanto inutile scaricare ogni onere su coloro che dovranno amministrare istituzionalmente la Città nel prossimo futuro. Nelle società avanzate e moderne c'è posto per tutti, e ognuno deve interpretare al meglio il

proprio ruolo, pur senza cariche e ruoli istituzionali. Inutile quindi disperdere energie preziose; le cose da fare sono tante: è tempo di rimboccarsi le maniche per fare ciò che poteva essere fatto e che non è stato fatto, e per sognare, progettare e realizzare continuamente nuove strategie di sviluppo, anche economico e occupazionale, che soltanto un sincero e disinteressato attaccamento al territorio e alla comunità di appartenenza possono entusiasticamente e continuamente alimentare.

F.L.

L'altra faccia dei giovani



Caro direttore, sono amareggiata, molto amareggiata, per il modo in cui si è soliti parlare dei giovani. E non solo a San Severo, ma in tutta Italia e forse nel mondo.

Vengono sempre identificati come teppisti, sbandati, drogati e privi di valori che non siano discoteche e cellulari. Televisioni e giornali, si occupano solo di dive, di grande fratello, di polemiche inutili sulla concessione o meno di un rigore e ignorano l'affascinante pianeta dei giovani, al quale pianeta sono orgogliosa di appartenere. In un salotto, sera fa, sono stata esclusa dalla conversazione, perché, in TV, invece di appassionarmi alle sciocche stupidaggini che ci regala la RAI nello sceneggiato *Un posto al sole*, preferisco leggere Moravia o Pavese, Biagi o Montanelli, Casiglio o Vitaliano Brancati.

Io, 23enne, vivo per l'amicizia, per la famiglia, per la lettura. E questo mi basta, perché riempie il mio animo e il mio cuore.

L'altra faccia dei giovani per voi giornalisti non esiste e invece dovete sapere che molti ragazzi leggono, praticano lo sport e volontariamente aiutano il prossimo. Nessuno di questi giovani aspira ad essere Michele Buongiorno o Costanzo o la moglie di Maurizio, e nemmeno

quella papera della Bonaccorti che, 60enne, gioca ancora a fare la bambina.

Ci siamo anche noi, ma nessuno sembra accorgersene. Voi che siete oggi ciò che noi speriamo di diventare domani, dovrete prestare più attenzione; in fondo se la società domani avrà qualche possibilità di migliorare, non sarà grazie a nessuna velina.

Paola Giovannetti

Cinema Cicoella

Giovedì d'essai

Dopo le ultime rassegne, molto seguite ed apprezzate dai numerosi cinefili, cittadini ed extracittadini, è partito giovedì 29 gennaio il nuovo ciclo di Giovedì d'essai al Cinema Cicoella di San Severo.

Il film d'apertura è stato "Anything Else" di W. Allen.

Giovedì 5 febbraio sarà la volta di "Ballo a tre passi" di S. Mereu.

Seguiranno: "Dogville" di L. Von Trier (12 febbraio); "Love Actuality" di R. Curtis (19 febbraio); "Il ritorno" di A. Zvyaginsten (26 febbraio); "Vodka Lemon" di H. Saleem (4 marzo); "Cantando dietro i paraventi" di E. Olmi (11 marzo); "Monna Lisa Smile" di M. Newell (18 marzo); "Le invasioni barbariche" di D. Arcand (25 marzo); "Kitchen Stories" di B. Hamer (1 aprile).

Buona visione.

L.N.

POTERE & SESSO

Caro direttore, ricordo una vecchia canzone, che al ritornello recitava: *si fa ma non si dice*, alludendo così affermare che nei rapporti d'amore è d'obbligo una certa discrezione. Da che mondo è mondo, infatti, gli amanti hanno sempre preferito le tenebre e i complici silenzi alle chiassose impudicizie della luce.

E' nella penombra che nascono i teneri ammiccamenti e le lievi carezze che conferiscono un sapore nuovo e particolare ad ogni incontro. Nella penombra e nelle stanze del potere, non solo quello politico, si consumano ore straordinarie che saranno ricordate con nostalgia e tenerezza quando il potere è passato in altre mani e le ore straordinarie ad altri attori, magari più giovani.

Tutto questo, purtroppo, oggi sembra definitivamente tramontato. Le giovani generazioni copulano senza allegria e senza amore riuscendo, nel loro grottesco permissivismo, ad assomigliare sempre più a conigli infojati invece che a teneri amanti. E' tutta una tradizione, un modo di concepire i sentimenti che va (e non metaforicamente) a lucciole.

Lo dimostra lo strampalato e a dir poco discutibile "questionario" che circola in questi giorni nelle scuole di una città che ritengo doveroso non citare, diffusa a cura dei gruppi di estrema sinistra. Desacralizza la figura del sacerdote che dietro la grata del confessionale, pone la rituale domanda: *quante volte figliolo? Oppure, la penitente: ..faccio decidere a mio marito...*

Nel questionario in argomento essi non esitano a porre domande che risultano per lo meno imbarazzanti e che con la rivoluzione proletaria hanno ben poco a che fare.

Il fatto, per la verità, non è passato sotto silenzio, anzi ha dato la stura ad una serie di indignate proteste.

Per maggiore chiarezza riporto alcune domande del questionario, tenendo ben presente che sono state formulate anche a ragazzi e ragazze di 14 anni.

Vincenzo Paternò

Ho ritenuto opportuno non elencare le domande del questionario.



AUTOmeg@store

L'usato che puoi prenotare



VIA MONTANARA (ang. Viale 2 Giugno, di fronte alla Concessionaria FIAT) - SAN SEVERO